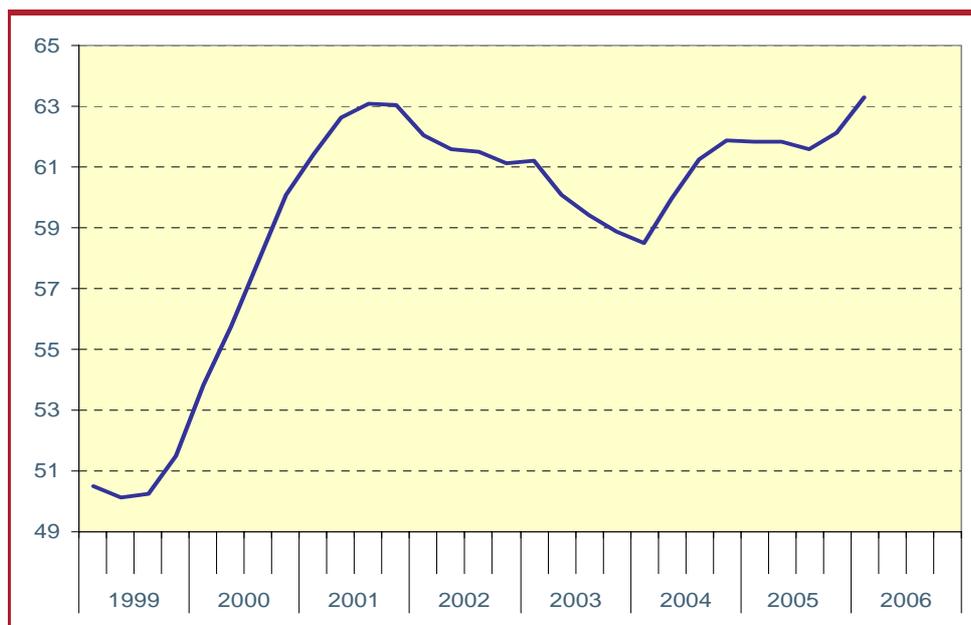




Indice Edison dell'export dei distretti industriali italiani: aggiornamento al I trimestre 2006

Figura I - Export di 101 principali distretti industriali italiani: 1999-2006
Dinamica delle esportazioni cumulate degli ultimi 4 trimestri
(miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

In questo *Quaderno* viene presentato l'aggiornamento al I trimestre 2006 dell'Indice Edison dell'export dei distretti industriali italiani, giunto al suo terzo appuntamento.

Da tale indicatore provengono nuovi importanti segnali di rafforzamento della ripresa economica, confermando quella inversione di tendenza già intravista nel quarto trimestre dello scorso anno.

Nel I trimestre 2006 l'export dei 101 principali distretti che compongono l'Indice Edison è infatti cresciuto dell'8,2% rispetto al I trimestre 2005, e negli ultimi 4 trimestri cumulati (aprile 2005-marzo 2006) le esportazioni distrettuali italiane in valore hanno raggiunto un nuovo record storico, pari a 63,3 miliardi di euro, superando quello di 63,1 miliardi toccato nel periodo ottobre 2000-settembre 2001.

Come nel trimestre precedente tale risultato è stato conseguito soprattutto grazie ai comparti della meccanica, dell'high-tech e dell'alimentare, cresciuti nel I trimestre 2006 rispettivamente del +8,1%, +21,4% e +13,7% rispetto al I trimestre 2005. Ma anche i comparti dell'abbigliamento-moda e dell'arredo-casa, che negli scorsi anni avevano patito di più la concorrenza asimmetrica asiatica, appaiono finalmente in recupero, mettendo a segno nello stesso periodo una crescita pari al +5,9% e al +4,1%.

Autori

Marco Fortis e
Monica Carminati

Sommario

Vola l'export dei distretti nel primo trimestre 2

La dinamica congiunturale dell'export dei distretti industriali italiani 3

Appendice 5

VOLA L'EXPORT DEI DISTRETTI NEL PRIMO TRIMESTRE 2006

Dall'Indice Edison dell'export dei distretti italiani provengono nuovi importanti segnali di rafforzamento della ripresa economica. Nel primo trimestre 2006 l'export dei 101 principali distretti inclusi nell'Indice Edison è infatti cresciuto dell'8,2% rispetto al primo trimestre 2005. Negli ultimi dodici mesi disponibili (aprile 2005-marzo 2006) il valore delle esportazioni distrettuali italiane ha addirittura raggiunto un livello record, pari a 63,3 miliardi di euro. Il precedente primato (63,1 miliardi) era stato toccato nei quattro trimestri consecutivi intercorsi tra l'ottobre 2000 e il settembre 2001.

La ripresa economica è ormai estesa non solo ai distretti della meccanica, dell'high-tech e dell'alimentare, ma anche a quelli dei settori della moda che negli scorsi anni avevano più patito la concorrenza asimmetrica asiatica. Ciò non significa che i dumping cinesi non facciano più male, ma è confortante vedere che nel primo trimestre dell'anno le esportazioni di aree come il Biellese nel tessile-abbigliamento o il Fermano-Maceratese nelle calzature abbiano ricominciato a crescere a tassi sostenuti. Benché i distretti stiano dimostrando ancora una volta con i fatti di essere il motore dell'economia italiana, segnali confusi sembrano provenire dalla politica, anche a seguito delle dichiarazioni contrastanti di alcune personalità. Gli imprenditori, da Sassuolo a Prato, dal Nord-Est ai laghi Prealpini, temono che il nuovo Governo possa non dar seguito a quel progetto di rafforzamento delle aree territoriali che la Finanziaria 2006 aveva abbozzato. In realtà sul tema dei distretti era emersa nei mesi scorsi una certa intesa bi-partisan. Il Governo attuale, come è comprensibile, su questa materia introdurrà probabilmente qualche cambiamento rispetto alle misure previste dal Governo precedente e per farlo

dispone di ministri sicuramente competenti come Pierluigi Bersani. E' importante tuttavia non deludere le aspettative delle imprese e che nell'attuale fase un po' caotica il dibattito e l'azione politica non perdano la giusta rotta. Le nuove terminologie ("metadistretti", "distretti di filiera") possono portare fuori strada. E' bene, invece, che l'attenzione rimanga saldamente concentrata sui distretti intesi come realtà territoriali, ancorché capaci di esprimere, come ha ricordato il sottosegretario del Ministero per lo sviluppo economico Paolo Giaretta, "aziende leader che hanno compiuto un salto pieno nell'internazionalizzazione".

Senza un forte aggancio al territorio i distretti finirebbero col perdere la propria identità. Infatti, i distretti industriali (così come quelli turistici, agricoli, della pesca, ecc.) non sono solo entità economiche ma comunità locali di milioni di famiglie. Queste comunità, che innervano la società e l'identità italiana, sono diventate dei poli produttivi leader a livello mondiale in particolari specializzazioni manifatturiere. Citiamo un caso tra i molti: tra Treviso e Pordenone vi sono quasi 35mila persone che producono mobili.

Nello stesso tempo è importante che sul piano della politica commerciale non vengano sponsorizzati pasticci di comodo quali il "concept by Italy" o simili. Infatti, il "concept by Italy" può forse convenire opportunisticamente a qualche gruppo che importa manufatti dalla Cina, ma in realtà è una pura invenzione mediatica contraria agli interessi dei sistemi distrettuali e delle centinaia di migliaia di imprese che continuano a produrre in Italia riconoscendosi esclusivamente nel "made in Italy". Marchio senza il quale l'Italia stessa finirebbe col perdere molta della propria identità.

LA DINAMICA CONGIUNTURALE DELL'EXPORT DEI DISTRETTI INDUSTRIALI ITALIANI

Lasciato alle spalle il lungo periodo di crisi iniziato nel 2001 a seguito dell'avvio della recessione europea e dell'ingresso della Cina nella WTO – eventi che hanno avuto pesanti ripercussioni per il nostro export che si è trovato contemporaneamente di fronte alla crisi di un'importante area di sbocco quale l'Europa, e all'acuirsi della concorrenza asimmetrica cinese in molti settori del made in Italy – il raggiungimento del nuovo massimo storico dell'export distrettuale italiano è da valutare assai positivamente. Esso è soprattutto la conseguenza del forte incremento dell'export dei comparti della meccanica, dell'high-tech e dell'alimentare, che a loro volta hanno toccato nuove cifre record. I distretti della moda sono invece ancora sotto di circa 4 miliardi di euro rispetto ai massimi pre-crisi del 2001 ed anche i distretti del mobile e dell'arredo-casa sono sotto di circa 1 miliardo. Tuttavia anche i poli produttivi della moda e dell'arredo-casa appaiono finalmente in recupero. Infatti nel primo trimestre 2006 essi hanno messo a segno un discreto incremento dell'export, rispettivamente pari al +5,9% e al +4,1% sul primo trimestre 2005. Un dato dunque positivo, per quanto inferiore a quello realizzato dai distretti degli altri tre macrosettori: Automazione-macchinica +8,1%, High-tech +21,4%, Alimentari e Bevande +13,7%.

In particolare, tra i distretti della moda spicca la crescita dell'export del distretto vicentino della gioielleria, anche se trascinato dall'aumento del prezzo dell'oro: +40,8% rispetto al primo trimestre del 2005; seguono Firenze negli articoli da viaggio (+25,8%), Arezzo nuovamente nella gioielleria (+19,8%), il Cadore nell'occhialeria (+17,6%), Santa Croce sull'Arno (Pisa) nella concia delle pelli (+17,4%), Montebelluna (Treviso) e il Fermano (Ascoli Piceno) nelle calzature (+16,3% e +9,8% rispettivamente), Castel Goffredo (Mantova) nelle calze femminili (+8,8%). Continuano invece a soffrire il distretto vicentino del tessile-abbigliamento (-12,9%), Solofra (Avellino) nella concia del cuoio (-10,1%) e i distretti calzaturieri del leccese (-9%) e del barese (-6%). Per questi distretti è comunque osservabile un miglioramento rispetto all'andamento del precedente trimestre (ottobre-dicembre 2005) sul corrispondente trimestre del 2004, cosa che invece non si può dire per due dei distretti veneti delle calzature: la Riviera del Brenta Veneziana, dopo aver messo a segno nel quarto trimestre 2005 un incremento del 6%, ha sperimentato un -20,8% nel primo trimestre 2006, e così Padova ha visto ridursi ulteriormente il proprio export (da -6,5% nel quarto trimestre 2005 sul quarto trimestre 2004, a -12,1% nel primo trimestre 2006).

Per quanto riguarda i distretti dei beni per la casa è da rilevare la forte crescita dell'export del distretto Apuo-Versiliese delle pietre ornamentali (Carrara +25,1%

rispetto al primo trimestre 2005; Lucca +23%), del distretto emiliano delle piastrelle (Sassuolo +12,5%; Reggio Emilia +15,7%) e del mobile della Brianza (Como +20%; Milano +11,4%). Persiste invece la fase di difficoltà del distretto del mobile imbottito delle Murge (Matera -23,3%; Bari -13,4%) e dei distretti friulani del mobile e della sedia (Pordenone -6,4%; Udine -5,6%), così come la crisi del distretto dei prodotti ceramici di Viterbo (-36,7%). Ma anche in questo caso, come nell'insieme dei distretti dei beni per la persona, il buon andamento della maggior parte dei distretti dell'arredo-casa è stato in grado di più che compensare il cattivo andamento dei pochi in flessione.

Quanto alla meccanica, quasi tutti i distretti del settore hanno avuto un andamento più che positivo. In particolare si osserva una vera e propria impennata delle vendite all'estero dei distretti bresciani degli articoli in gomma e materie plastiche (+49,7%), della rubinetteria-valvolame (+44,3%) ed anche delle macchine per impieghi speciali sebbene in misura più contenuta (+17,7%). Molto bene è andato anche l'export del distretto della meccatronica e della meccanica di Reggio Emilia: +26,7% le macchine per impiego generale; +17,6% le pompe. Aumentano sensibilmente anche le esportazioni di due dei distretti veneti delle macchine per impieghi speciali (Vicenza +17,6%; Padova +16,7%), l'export di macchine utensili di Pesaro Urbino (+13,6%) e l'export di rubinetteria-valvolame del Lago d'Orta (Novara +12%), solo per citare alcuni casi.

Nel primo trimestre 2006, come visto, prosegue il boom delle esportazioni del ristretto gruppo di distretti high-tech (+21,4%), quando già nel quarto trimestre 2005 erano cresciute del 25,3% rispetto allo stesso periodo del 2004. Tuttavia, se nel quarto trimestre 2005 al forte incremento dell'export avevano contribuito sia il distretto varesino degli aeromobili (+42,3%) che quello dei prodotti farmaceutici di Latina (+65,5%), nel primo trimestre 2006 l'incremento complessivo a livello di macrosettore è stato conseguito grazie al forte incremento dell'export del solo distretto laziale dei prodotti farmaceutici (+67,1%).

Infine il buon andamento delle esportazioni del macrosettore degli Alimentari e Bevande (+13,7% a fronte del +3,9% messo a segno nel quarto trimestre 2005 sul corrispondente periodo del 2004) è stato generato dalla forte crescita dell'export di olio di oliva dei distretti toscani (Lucca +68,2%; Firenze +61,4%), dalla crescita dell'export di vini di Alba (Cuneo +17,3%) e Firenze (+18,6%), di formaggi di Reggio Emilia (+16,8%) e degli insaccati di Modena e Parma (+13,7% e +9,6% rispettivamente). In leggera flessione l'export di vini del distretto astigiano (-3,1%) e di quello trentino (-3,8%).

La dinamica congiunturale dell'export dei distretti industriali italiani

Tabella I - Alcuni esempi di distretti con forte crescita dell'export nel I trimestre 2006
(Variazione % rispetto al I trimestre 2005)

Distretti	Specializzazione	Var % I trim 2006/ I trim 2005
Lucca	Oli	68,2%
Latina	Farmaceutica	67,1%
Brescia	Articoli in gomma e materie plastiche	49,7%
Brescia	Rubinetteria - valvolame	44,3%
Vicenza	Gioielli	40,8%
Firenze	Articoli da viaggio	25,8%
Carrara	Pietre modellate	25,1%
Lucca	Pietre modellate	23,0%
Brianza - Como	Mobili	20,0%
Arezzo	Gioielli	19,8%
Firenze	Vini	18,6%
Brescia	Macchine per impieghi speciali	17,7%
Belluno	Occhialeria	17,6%
Reggio Emilia	Meccatronica	17,6%
Pisa	Cuoio	17,4%
Cuneo	Vini	17,3%
Reggio Emilia	Formaggi	16,8%
Treviso	Calzature	16,3%
Modena	Insaccati	13,7%
Pesaro - Urbino	Macchine utensili	13,6%
Modena	Piastrelle	12,5%
Lago d'Orta - Novara	Rubinetteria	12,0%
Brianza - Milano	Mobili	11,4%
Bergamo	Macchine per impieghi speciali	11,0%
Fermano	Calzature	9,8%
Castel Goffredo - Mantova	Calze femminili	8,8%
Verona	Pietre modellate	8,7%
Arzignano - Vicenza	Cuoio	6,1%
Biella	Tessile-abbigliamento	5,8%
Maceratese	Calzature	4,5%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

APPENDICE

Figura 1A - Variazione % dell'export complessivo dei 101 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice Edison: 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

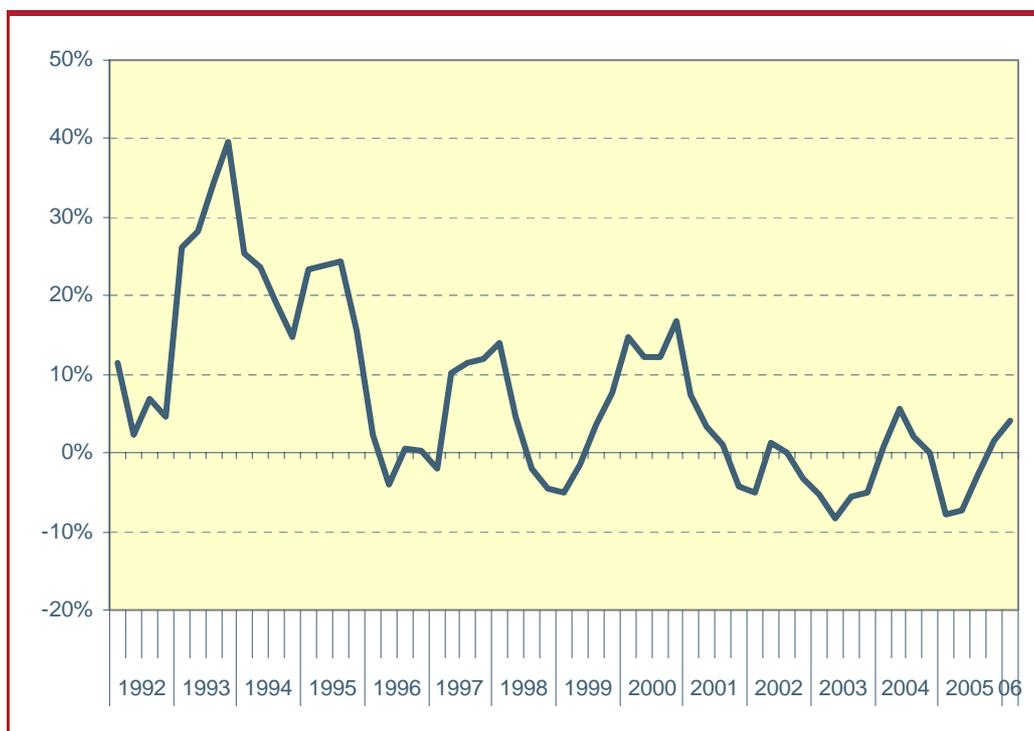
Figura 2A - Variazione % dell'export dei 31 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Abbigliamento-moda": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

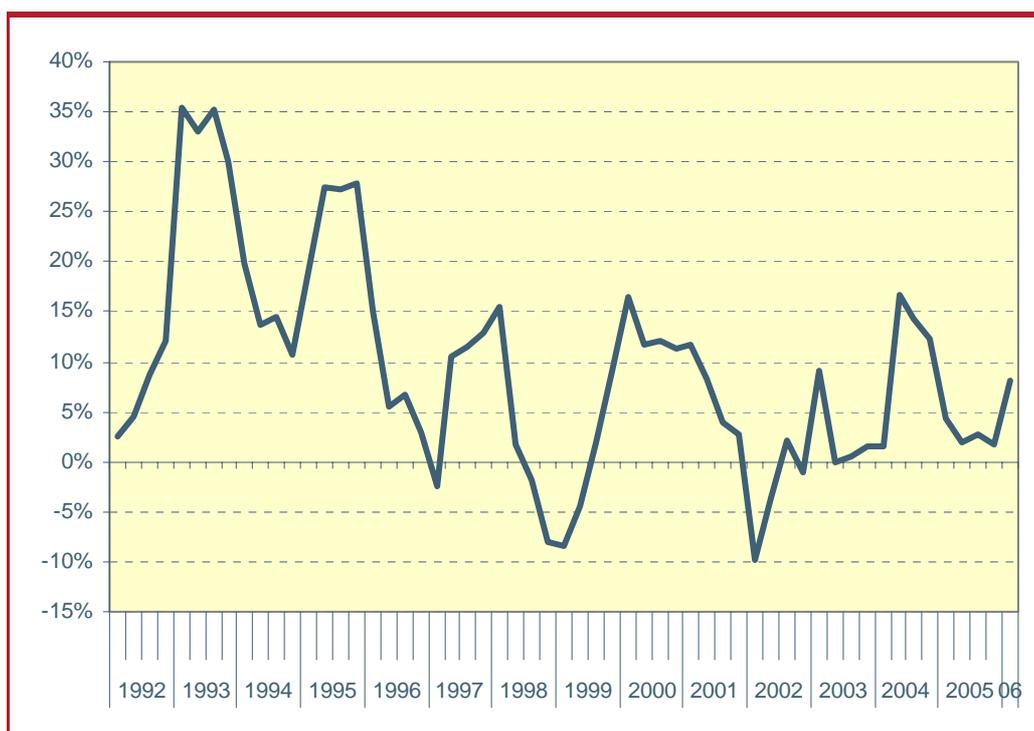
Appendice

Figura 3A - Variazione % dell'export dei 16 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Arredo-casa": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

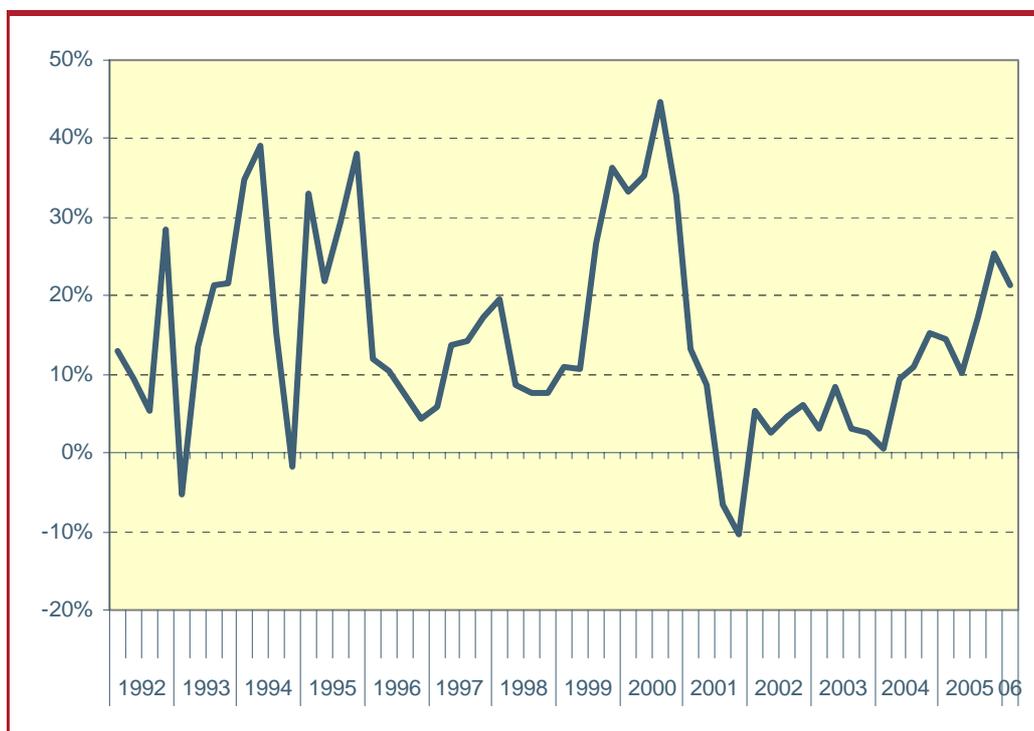
Figura 4A - Variazione % dell'export dei 30 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Automazione-meccanica e diversi": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

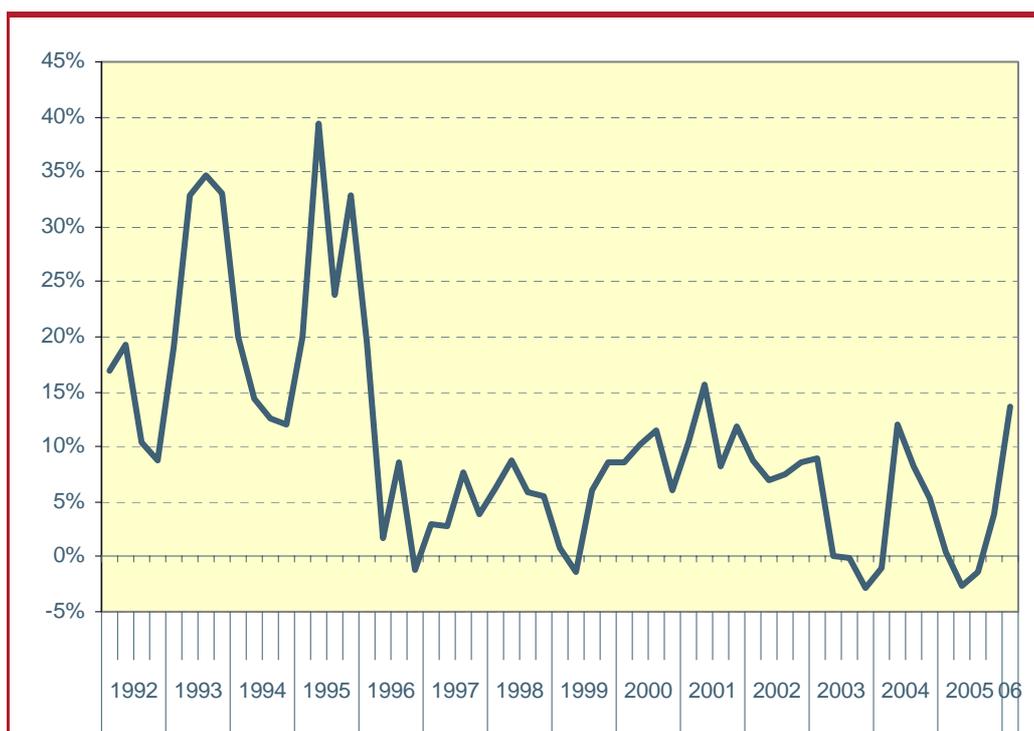
Appendice

Figura 5A - Variazione % dell'export dei 7 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "High-tech": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Figura 6A - Variazione % dell'export dei 17 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Alimentari e bevande": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 4, LUGLIO 2006

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristina Poli, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

<mailto:info@fondazioneedison.it>

<http://www.fondazioneedison.it>